

Il Canton Ticino: da 200 anni nella Confederazione
2. Intervento di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Bellinzona, 18 febbraio 2003

Gentili Signore e Signori,

Esattamente 200 anni fa, il 19 febbraio 1803, un comitato di rappresentanti svizzeri sottoscriveva l'Atto di Mediazione già firmato in precedenza da Napoleone Bonaparte.

Il 5 marzo lo stesso atto veniva approvato dal senato elvetico "pervaso" cito da una cronaca dell'epoca "da un profondo sentimento di riconoscenza verso Napoleone Bonaparte, Primo console della Repubblica francese e presidente della Repubblica italiana, che lo ha proclamato per poter creare pace e legalità nella Repubblica elvetica".

Per ricordare quell'avvenimento, al quale si deve la nascita del Cantone Ticino, si apre oggi all'Archivio di Stato di Bellinzona una mostra dedicata all'Atto di Mediazione ed ai momenti costitutivi della Repubblica cantonale.

Giovedì, mi recherò a Parigi insieme al presidente della Confederazione Pascal Couchepin e alle delegazioni degli altri cantoni della Mediazione che sono Argovia, Grigioni, San Gallo, Turgovia e Vaud. Saremo ricevuti al Palais du Luxembourg dal presidente del senato francese Christian Poncet. La presenza svizzera vuole sottolineare il fatto che fu grazie alla volontà francese se i vecchi territori soggetti non tornarono ad essere tali.

Nel corso dell'intero anno del bicentenario non mancheranno le occasioni per riflettere sugli argomenti più diversi legati alla nostra storia. Nella giornata dell'anniversario della firma dell'atto è invece opportuno soffermarci sull'importanza di quell'episodio.

Napoleone Bonaparte fu il protagonista indiscusso di quegli accadimenti. Nella mostra ce lo ricorda il busto, ingrandito a dismisura, che accoglie il visitatore all'entrata, affiancato dal grande cannone impiegato dalle truppe francesi nelle battaglie della Svizzera orientale del

1799. Ma ce lo ricordano anche i documenti originali che recano la sua firma presentati nelle vetrine.

Colpiscono, in una lettera ai deputati dei cantoni datata 10 dicembre 1802, la forza di sintesi e l'acutezza d'analisi.

Scriva Napoleone: "La Suisse ne ressemble à aucun autre Etat, soit par les événements qui s'y sont succédés depuis plusieurs siècles, soit par sa situation géographique et topographique, soit par les différentes langues, les différentes religions et cette extrême différence de moeurs qui existent entre ses diverses parties". E, ancora: "La nature a fait votre Etat fédératif, vouloir la vaincre ne peut être d'un homme sage".

Per redigere la nuova costituzione il senato elvetico deliberò che cantoni e comuni inviassero un numero imprecisato di loro rappresentanti a un'assemblea costitutiva che si sarebbe riunita a Parigi.

Il Ticino, che nel periodo della Repubblica Elvetica era stato suddiviso nelle due circoscrizioni amministrative dei Cantoni di Lugano e di Bellinzona, non fu capace di mettersi d'accordo per inviare una sua delegazione. Il prefetto di Lugano diramò l'ordine di convocazione ai membri delle due precedenti diete cantonali, ma non riuscì a riunirli. La prima seduta, tenutasi a Lugano fu disertata dai sopracenerini. La seconda, che ebbe luogo a Bellinzona, fu invece disertata dai sottocenerini.

"Con qualche umiliazione" osserva Stefano Franscini negli Annali del Cantone Ticino "il Ticino, all'alba della sua autonomia, non seppe designare i suoi rappresentanti e dovette affidare gli affari del Paese al lucernese Rüttimann. Che aveva peraltro" continua il Franscini "buone entrate a Parigi e assolse lodevolmente la missione".

Ad onor del vero, il governo provvisorio luganese, prima di sciogliersi, designò Giovan Battista Quadri. Il Quadri si recò a Parigi ma il suo ruolo non venne riconosciuto ed egli non poté pertanto partecipare ai lavori.

L'episodio, che di certo non ci sorprende, merita di essere ricordato perché già racchiude in sé tutte le difficoltà che il nuovo Cantone dovrà affrontare nel difficile cammino della sua costruzione. Un cammino che gli storici di oggi identificano proprio con il difficile tentativo, forse mai interamente concluso, di superare divisioni e frammentazioni al fine di realizzare una sovranità cantonale al di sopra delle numerose sovranità locali.

Come sottolinea Carlo Agliati - che ringrazio e complimento per avere curato, assieme a Carlo Monti ed a Felix Burkard, questa esposizione - "nel 1803 fu posta la prima pietra dell'edificazione dello Stato cantonale, in un territorio privo di infrastrutture. Occorreva porre in cantiere un'opera colossale di incivilimento del paese, adeguare il sistema legislativo, costruire strade, promuovere lo sviluppo economico e sociale in tutte le sue forme". Occorreva anche formare dei nuovi cittadini che faticavano ad accettare orizzonti politici più aperti e a riconoscersi nei valori della patria comune.

Vorrei concludere citando le parole dello storico della costituzione Alfred Kölz che ci ricorda che l'"Atto di Mediazione fu una costituzione imposta e garantita dalla Francia violando quel diritto di autodeterminazione dei popoli che questa potenza aveva proclamato nel periodo rivoluzionario".

Oggi noi riconosciamo il valore positivo di quell'atto e, pur se esso fu dettato da ragioni a carattere prevalentemente egemonico, ne celebriamo la ricorrenza.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*